AL MULINO

Dramma lirico in un atto
di ALBERTO DONINI.

Musica di
LEOPOLDO CASSONE

AL MULINO

Dramma lirico in un atto di ALBERTO DONINI

Musica di LEOPOLDO CASSONE

TORINO – TEATRO VITTORIO EMANUELE

STAGIONE D'AUTUNNO 1910

SOC. AN. IT. IMPRESE TEATRALI

TORINO
Tipografia GIUSEPPE VOGLIOTTI
Via Carlo Alberto, 38

ANIUSKA, figlia di	*Soprano*
ANATOLIO LUSOFKIN, mugnaio	*Baritono*
SERGIO POSINSKI	*Tenore*
NICOLA, garzone del mulino	*Baritono*
POPE	*Basso*
MARIA, contadina	*Contralto*
UN UFFICIALE	*Tenore*

Soldati e deportati.

Epoca presente. In Russia: al confine orientale.

ATTO UNICO

AL MULINO

Nella cucina del mugnaio. — Presso la casa, in aperta e desolata landa, scorre un torrente impetuoso il cui cupo fragore giunge fino all'interno. — In fondo a sinistra un'ampia finestra e, accanto, una madia sulla quale è un' «icona». — Nella parete di sinistra è la porta che conduce alle altre stanze: più in qua un camino. Da una trave sporgente dal muro pende una catena: è la leva per alzare la saracinesca ora calata innanzi all'impeto del torrente che, quando ha la via libera, corre lungo un canale sotto la cucina. — Nella parete di destra è una porta bassissima da cui si passa per scendere nel canale sotterraneo. Di sera verso le nove: fuori piove a dirotto. Dalla finestra appare un cielo nero e caliginoso allo splendore dei lampi.

Il POPE *e* ANATOLIO *sono seduti presso la tavola e fumano. —* NICOLA *sta accanto al camino. Sul fondo appare* MARIA *che socchiude la porta.*

MARIA.

Papà Anatolio, permettete?

ANATOLIO.

Avanti!

MARIA (*avvicinandosi al camino*).

Un po' di fuoco... Ahimè! son tutta fradicia
l'uragano imperversa... ed hanno i tuoni
una voce d'inferno...

POPE.

E' Iddio che parla
ai peccatori, e non l'Inferno o donna!

ANATOLIO.

Ed è tal voce che anche un sordo intende...
Pope... bevete? (*versa*).

POPE.

(*Beve*). Grazie....

ANATOLIO.

Al solo onesto
è concessa la pace...

MARIA.

Io son qui corsa
come fuggendo la cattiva sorte...

NICOLA.

Racconta...

MARIA.

Non è bello lo spettacolo
di tutti quei dolori...

POPE.

Chi ha peccato
giusto è che soffra: il suo stesso dolore
lo salverà...

NICOLA (*scherzando colla ragazza*)

Dunque peccar conviene
perchè dal tuo peccato nasca... il bene!

(*un tuono*).

ANATOLIO.

Udite, tutto trema... Ma la casa
resiste...

POPE.

Quando Iddio lo custodisce
un fuscello val meglio d'una quercia.

ANATOLIO.

Dio ci conduca, o Pope, in salvamento
se meritiam salvezza...

NICOLA (*che è presso la vetrata*).

Ah! che diluvio:
tutta quest'acqua spegnerà l'ardore
di chi n'ha troppo!...

POPE (*a Maria*).

E... dite: erano in molti
i deportati?

MARIA.

Più di cento: il fango
e la pioggia li copre... Appena giunti
alla tappa si son gettati a terra
col viso nella melma... come bestie!
Quanta pena...

POPE.

E' giustizia.

MARIA.

Oh! certo, Pope:
ma è triste cosa per chi vede e soffre.

ANATOLIO (*a Nicola, un po' inquieto*).
E mia figlia?

NICOLA.

Sarà certo alla tappa
per vender pane...

MARIA.

Fra quei disgraziati
uno ne ho visto che conosco; ed era
papà Anatolio... un gentile garzone
(*con intenzione*). Dolce fringuello da mattina a sera
cantò qui pur la sua gaia canzone...

NICOLA.

Lo conoscevi?

MARIA.

(*c. s.*) E più di me... voi tutti!
Veniva spesso qui.. Non lo sapete?
Sergio Posinski...

ANATOLIO (*con un grido*).

Sergio?!!

NICOLA (*in disparte, con accento di gioia*).

Ah! c'è cascato!

ANATOLIO (*a Maria*).

Ne sei ben certa, dì, non l'hai scambiato?

MARIA.

Anche Aniuska l'ha visto. Aveva un volto!...

POPE (*solenne ad Anatolio*).

Badate a voi che qui l'avete accolto!...

ANATOLIO (*spaurito*).

Pope, che dite? E chi ne dubitava?
Venne qui per degli anni e sempre aveva
una buona parola
per la povera gente:
il detto che consola
chi soffre... (*ipocrita*).
E solamente
ei parlava d'amore
di carità fraterna
fra quelli che prosterna
un comune dolore!

POPE.

Il démone si maschera...

MARIA (*ritornando presso la porta*).

Anatolio...
E' tardi... io me ne vado... La tempesta
s'acqueta ormai... Mio Dio! che notte orrenda...
(*S'ode in lontananza un coro di voci*).

ANATOLIO (*balzando in piedi*).

Chi canta?... Ascolta...

NICOLA (*che ha ascoltato*).

E' il branco che s'avanza
La noia del cammin scaccian cantando..

POPE

Lungi sarà la meta!...

MARIA

Una miniera
dove la tomba scavano!

NICOLA

Suvvia!
t'intenerisci? oibò!

ANATOLIO

L'ha detto il Pope:
giusta pena sarà...

POPE

Giusta!

MARIA (*muovendosi ancora*).

Non voglio
più rivederli!

ANATOLIO (*c. s.*)

Ed Aniuska non torna!

LE VOCI DEI DEPORTATI

Un deserto infinito (1)
una landa silente
è la terra natia
di nostra gente!

Ma da schiavo vestito
la percorre un Messia
ogni casa, ogni via
benedicendo.

E sappiamo sol noi
che a ogni gesto suo lieve
spunta il fior degli eroi
sotto la neve.

(1L ibera traduzione da un canto popolare di Fedor Ivanovic (A. D.)

NICOLA.

(*ironico*). Farà commercio!

ANATOLIO.

Valle incontro! e subito!

dì che ritorni...

NICOLA.

(*c. s.*) Non avrà premura

ANATOLIO.

(*agitato*). Valle incontro, lo voglio!

NICOLA.

Che temete?

ANATOLIO.

Non so... Non so...

NICOLA.

(*sarcastico*). Non temono l'inferno
le donne come vostra figlia (*guarda dalla porta*). Oh!
[appunto
ecco che torna!

MARIA.

Addio!

ANATOLIO.

Guarda: è mia figlia?

MARIA.

E' lei, sì, buona notte...

POPE.

Iddio v'assista.

NICOLA (*a Maria, ironico*).

E dai malvagi incontri... il ciel ti guardi!...

ANIUSKA *entra, pallida, affannata, si regge a stento cercando di dissimulare un'angoscia infinita. — Ripone il canestro vuoto. — Si toglie lo scialle e porge al padre il denaro ravvolto nel fazzoletto.* ANATOLIO *lo prende, lo guarda, e rivolto alla figlia, esclama rudemente:*

ANATOLIO.

Bel guadagno m'hai fatto per due ore!

(ANIUSKA *si avvicina alle madia, ne trae del pane, poi siede presso al fuoco, di fronte a Nicola che sta sullo sgabello*).

POPE (*come a sè, concludendo*).

« E il demone del mal prese il migliore ».
Peste tremenda l'inimico scaltro
li ammorba l'un coll'altro!...

ANATOLIO (*dominando la figlia con lo sguardo*).

Parole d'oro, Pope, io vi capisco.
Quei linguacciuti dal parlar sì sciolto
hanno d'angelo il volto
e cor di basilisco...

(*la donna alza il capo come per parlare - guarda e tace*).

NICOLA (*ad Aniuska, piano, con violenza repressa*).

Dì: sei stata laggiù! laggiù per lui... lo so!
L'hai visto?... dì... rispondi!...

ANIUSKA.

A te che importa?

NICOLA.

(*sogghignando*). Oibò!
Il caso mi diverte! E' in trappola; ne godo.
Piccina, questa volta te l'aggiustano a modo!

ANIUSKA.

Serpente!

(*si alza di scatto ma Nicola la trattiene e chinandosi su lei*)

NICOLA.

.....Fra le sue braccia mai più... mai più
io non dovrò sorprenderti! Nè per ch'io taccia tu
dovrai con fine astuzia, lusingar la mia brama!...

ANIUSKA.

Taci!

NICOLA (*sardonico*).

Il tuo Sergio aspetta... Corri a lui che ti chiama!!!

ANIUSKA.

Vile!

NICOLA.

Senti il torrente... rugge e par che mi gridi:
S'è scambiata la sorte: egli piange e tu ridi!

(ANIUSKA *si alza - Nicola la trattiene, la fissa sogghignando e va in vece sua presso la tavola*).

POPE (*ad Anatolio*).

Contro le vecchie leggi odio mortale
hanno giurato e predican l'amore...

ANATOLIO.

Il démone del male
regna nel loro cuore!

NICOLA.

E' razza maledetta!

ANIUSKA (*alza il capo e fissa il Pope, poi lentamente*).

Pope, la notte è scura:
se l'uragano scroscia
è la casa secura
per chi non soffre angoscia...
(*con un tremito nella voce*)
Ma col viso nel fango, inanimati
due «maledetti» là lungo la strada
giacciono morti... assassinati!
(*il Pope ha un gesto di stupore*). Sì!
Pope, io ti chiedo e tu rispondi: dì,
se lo sai, chi li ha uccisi?
Eran morenti... avevano
stampata già sui visi
l'impronta della morte,
e ancora li battevano
con la «nagaika», forte!
(*avanzandosi sempre più*). Chi li ha uccisi? Rispondi!
Pope, alle vecchie leggi
eran devoti gli assassini, e tanto
da disprezzare il pianto

di chi morente langue,
ed insozzar di sangue
la parola sovrana
che Dio stesso ha scolpito
entro l'anima umana!

(*Nel fuoco dell'invettiva Aniuska s'è accostata al Pope, che la fissa e s'alza*).

POPE.

Di leggi, tu, dì, che ne sai fanciulla?
(*solenne*). L'anima umana è come quel torrente:
fin ch'è nel giusto dà moto e ricchezza,
ma se violentemente
si gonfia d'alterezza,
è l'Inimico che bestemmia e rugge
che travolge e distrugge!
(*fa cenno d'andarsene, sdegnosamente*).

ANATOLIO (*avvicinandosi alla figlia, a voce bassa, irosa*).
Vuoi dunque rovinarmi?
(*Aniuska scrolla le spalle, sdegnosa*).
Ve n'andate
Pope? Nicola vien con voi...

POPE.

Badate
qui dentro resterà forse il peccato!

(*Il* POPE, *accompagnato da Nicola, va verso la porta — In quell'istante un colpo forte risuona contro la porta stessa — il Pope trasalisce e indietreggia*).
Chi è la?

ANATOLIO.

Chi picchia?

ANIUSKA (*a sè, mentre il padre l'ha lasciata per correre ad ascoltare*).
Forse...

(*Un altro colpo è battuto alla porta e Aniuska fa l'atto di slanciarsi*).

Anatolio (*trattenendola*).

Non aprire!

Pope.

E' il démone... del male.

Aniuska (*violentemente si libera dal padre e si slancia*)

Io non lo temo!

(*spalanca la porta*).

(*Un ufficiale entra rapidamente, mentre Anatolio, confuso, gli muove incontro, inchinandosi con grande rispetto. — Oltre la porta s'intravvede nell'ombra un soldato*).

L'Ufficiale (*scuotendosi il pastrano bagnato di pioggia*).

Maledetti villani! Il temporale
vi fulmini!

Anatolio (*con grande umiltà*).

Eccellenza.... io non sapeva...

L'Ufficiale.

Son tutto molle! Un po' di fuoco!
(*s'avvicina al camino*).

Anatolio.

(*trattenendo la figlia che sembra voler accostarsi all'Ufficiale*).

Qui!...

(*Nella strada si vedono passare delle ombre e sparire nella notte*).

L'Ufficiale

La notte è scura: è un pozzo di tenèbra...
Non si cammina con questo diluvio!
La mèta è assai lontana e tutto il branco
annaspa nella notte incerto e stanco...

Aniuska.

(*che è rimasta in disparte, fremente si avvicina all'Ufficiale, poi con un tremito nella voce*):

Perdonate, Eccellenza... un rifugio modesto,
ma sicuro, è il mulino per voi tutti...

ANATOLIO (*spaventato, con voce bassa ad Aniuska*)
Che è questo?

ANIUSKA (*con un forzato sorriso di lusinga*)
Brevi e dolci a passare son le notti di maggio:
Alla luce dell'alba più sicuro è il vïaggio...

L'UFFICIALE.
Per San Giorgio! L'idea mi sorride, piccina...
(*Nella strada si è formato un gruppo tumultuante*).

ANIUSKA.
(*c. s.*) Camminar nel diluvio è ben rude lavoro;
un buon pane ed un letto sarà dolce ristoro!

ANATOLIO (*furioso, ad Aniuska*)
Taci... dico!

L'UFFICIALE (*sorridendo e scostandosi dal camino*).
Graziosa la mugnaia!... Ti chiami?

ANIUSKA (*forzando un sorriso*)
Aniuska, ai cenni vostri!

(*Presso la porta si è riunito lo stuolo dei deportati, che i soldati tentano trattenere*).

LE VOCI DEI DEPORTATI
— Ohè! non si va avanti?
— Abbiam freddo!
— Abbiam fame!
— Lasciate entrar noi pure!
— E' la morte qua fuori!

NICOLA (*intervenendo fra la donna e l'Ufficiale*)
L'idea della piccina — è generosa e... scaltra.
La mia mente meschina — però ve n'offre un'altra
Io conosco una scorcia — che vi porta alla tappa
in mezz'ora di strada...

L'UFFICIALE.

Ne sei certo?

NICOLA.

Sentite... (*parla piano all'Ufficiale*).

(*Il tumulto nella strada cresce, e il gruppo s'addensa presso la porta*).

LE VOCI DEI DEPORTATI E DEI SOLDATI

— Dateci passo!

— Via!

— Un po' di fuoco!...

— Sgombra!

— Forza! la dentro è il fuoco!

— Indietro.

— Zitti!

— No!

ANATOLIO (*trattenendo la figlia*)

Sta qui!

ANIUSKA.

Lasciami!

ANATOLIO.

Oibò!

Fossi matto piccina.

POPE.

L'ufficiale vi guarda!

ANIUSKA.

Non me n'importa!

ANATOLIO.

Intendi?

ANIUSKA.

— Voglio vedere!... Voglio!...

ANATOLIO.

Sta ferma!

ANIUSKA (*con un singulto straziante*)

Se ne vanno!... se ne vanno!

ANATOLIO.

In malora!

(*Ma fuori lo stuolo dei tumultuanti non desiste; incalza*)

LE VOCI DEI DEPORTATI

— Per la nostra carnaccia
acqua e tempesta solo!
— L'Ufficiale si scalda
la pelluccia di seta!

ANIUSKA (*dibattendosi poichè il padre la trattiene*)
E ora passa qui accanto!... Ora passa! Lo sento!
Sergio! Sergio! La tua piccina è qui! ti ferma!

(*I Deportati si fanno più minacciosi*)

— Spingi!
— Va tu!
— Del pane!
— Vodka e pane!
— Sgombrate!
— Lasciaci entrare, cane!
— O gettiam giù la porta!

(*I deportati hanno forzato l'ingresso. Un fiotto di figure squallide balza nella stanza. Fra gli altri appare un giovane bruno, snello, severo nell'aspetto. Aniuska si libera dalla stretta del padre e corre a lui con un grido soffocato*).

ANIUSKA

Sergio!

SERGIO

Aniuska!

ANIUSKA (*con passione*)
Prendimi teco! Prendimi!
Oh! Sergio, abbi pietà!
Sulla tua stessa via
Anna morir saprà!

L'UFFICIALE
(*irrompendo contro i soldati*)

Che ci fate qua dentro?
Alla porta! Sgombriamo!

(*poi, vedendo Aniuska stretta a Sergio*)

Ah! ah! ah! la piccina
ha trovato il suo damo!

Anatolio (*confuso e spaurito*).

Eccellenza... perdono!... Non sapevo... vi giuro...

L'Ufficiale (*ad un soldato, indicandogli Aniuska*)

E tu che fai? su, scacciala!

Aniuska (*dibattendosi*)

No, maledetti! no!

(*Il soldato tenta di allontanare la fanciulla*).

Sergio.

Aniuska! via... sii buona! Aniuska mia!

L'Ufficiale (*a Sergio e ad Aniuska*)

Smettete!

Aniuska.

(*c. s.*) Non ti lascio, o ne morrò!

I Deportati (*parteggiando per Aniuska - al soldato*)

— Lasciala fare!
— Lasciala!
— Una di noi non è!
— Getta la tua « nagaika » !
— Carne non è per te!

Aniuska (*disperatamente*)

Stringimi a te! Confondi
il tuo dolore al mio!...
L'ultimo bacio... l'ultimo!
Sergio non dirmi addio!

I Deportati

— Picchia, piccina, picchia!
— Mordi! Stringi! Così
— L'attesa a noi profitta!
— Siamo al coperto qui!

L'Ufficiale.

(*strappa violentemente Aniuska dalle braccia di Sergio*)

Basta, per Dio!

Pope (*con dolce rimprovero*)

Eccellenza!

L'Ufficiale.

Perdonate!

(*Si toglie il berretto e si fa il segno della croce davanti all' « Icona »*).

SERGIO (*allontanando un soldato che si è accostato a lui*)
Non temere per me! vado da solo...
Lasciate a noi soltanto
la libertà del pianto!
(*poi dolcemente, ad Aniuska che lo fissa con disperata tenerezza*).
Aniuska, addio! Pel nostro amor sii buona
e per la nostra fede ancor perdona...
Dividerci non può
Odio e livor mortale;
chi male a noi recò
Da noi non abbia male!

L'UFFICIALE (*con violenza*)
Fuori tutti e in cammino!

ANATOLIO.
(*Alla figlia che fa atto di slanciarsi, vedendo Sergio allontanarsi fra gli altri*).
Giù! giù! stolta!

L'UFFICIALE.
(*riprende il mantello e la spada, poi ritornando presso Aniuska, con un sogghigno*):
Fior della steppa, un mio consiglio ascolta:
fatta è di riso e pianto
la vicenda amorosa...
Passa un amore ed un amor gli è accanto.
Consolarti sarà ben facil cosa!
(*allontanandosi*).
Ci rivedremo ancor, begli occhi ardenti!

ANATOLIO.
Giù!... maledetta... giù!...

(*Anatolio trattiene ancora per un istante la figlia — Quando tutti sono usciti le dà uno strappone, corre alla porta e la sbarra — Poi mette un gran sospiro di sollievo e la sua scura fisonomia si rasserena alquanto.*

Aniuska si alza di un balzo in piedi e guarda attorno con occhio smarrito e pauroso. Anatolio si è fermato presso il focolare).

ANATOLIO.

E che fai ora lì?... Sta cheta, veh!
O ti caccio per terra... Giù quegli occhi
indemoniati... (*pausa*).
Il «pazzo» coll'aiuto
di San Nicola, batterà altre vie
e te ne duole, sciocca?
accidenti allo «Kvass» che m'ha bevuto
per farsi miglior bocca
alle sue stramberie!

ANIUSKA (*lo fissa; fa un passo verso di lui*)

Papà Anatolio... io taccio... e voi tacete!

ANATOLIO.

Per fortuna quel «pazzo»
facea all'amor ciarlando. Io gli son grato:
volan le ciancie... e non lasciano traccia.

ANIUSKA (*con un grido, avvicinandosi al padre, di scatto*)

Ebbene... no! sappiatelo!... sappiatelo!
Non fu sogno soltanto di fanciulla
voi non potrete su me far mercato:
nulla più valgo... nulla!
Io mi son data a Sergio! io sono sua!

ANATOLIO (*con un urlo*)

Tu? (*si slancia sulla figlia col pugno alzato*).
Ma t'uccido, bada! Non è vero!

ANIUSKA (*disperatamente*)

Vorrei che al mondo intero
gridasse la mia voce in questo istante!
Sono stata l'amante
del «pazzo» sognatore
che lanciò verso il sol le sue chimere
e negli strazii muore
de le orrende miniere...

ANATOLIO (*come soffocato*)

Ah! la sgualdrina!... taci!...

ANIUSKA (*sfidandolo*)

Io sono stata

il sorriso... l'ebbrezza
della sua giovinezza
eroica e desolata!
Sopra i vili terrori
e i mercati meschini
unimmo i nostri cuori,
ed i nostri destini...
E ci amammo così, come amor vuole,
liberi in faccia al sole!...

ANATOLIO.

Ma io t'uccido!

ANIUSKA.

E un figlio... un figlio avrò!

un figlio suo... capite?

(*Il padre balza su Aniuska, furibondo e l'afferra*).

ANATOLIO.

Io getterò

fuori di qui la femmina malvagia!

(*La getta a terra e alza il pugno per colpirla. Ma la guarda negli occhi ove lampeggia una fiamma di follia - Ha paura e si scosta - Aniuska ancora da terra, sembra gettargli in viso le parole disperate*):

ANIUSKA.

Non affetti nè gioie han qui un sorriso...
ma la menzogna e il pianto...
Ebbi da voi soltanto
ciò che da voi per sempre m'ha diviso,
e se pur buona io fui
ebbi la mia bontà da Sergio in dono
Tutto ciò che di buono

in me viveva hanno ucciso con lui!
Padre!... io vi guardo in volto
come un essere ignoto;
Tutto... con lui... m'han tolto!
Non c'è più nulla qui... cè il vuoto... il vuoto!
(*affranta, disperata, prorompe in singhiozzi: a terra*)

ANATOLIO.

E vattene!... va via! corri a fiutare
le traccie del tuo ganzo, indemoniata!

ANIUSKA (*balzando in piedi*)

Sì...

ANATOLIO.

Sotto i piedi ti dovrei schiacciare
e ancora strilli! Vattene sfrontata!

ANIUSKA.

Sì! me n'andrò! Dinanzi a voi non tremo!
Guardatemi negli occhi! Io non vi temo!

ANATOLIO (*indietreggiando*)

Fuori di qui che un démone ti morse
ed hai negli occhi la sua vampa impura!

ANIUSKA.

Sì... Nello sguardo forse
brilla una fiamma che vi fa paura!

ANATOLIO

Vattene!

ANIUSKA.

Vado...

ANATOLIO

(*che è già sulla soglia della sua stanza, si rivolge alla figlia come maledicendo*):

E avrai tua giusta sorte!...

ANIUSKA (*ritta di fronte al padre: fieramente*)

Il vento!... la tempesta... e anche la morte!

(*Anatolio esce rinchiudendo con violenza. — La giovane rimane ritta un istante contro la porta chiusa. Trova lo scialle, lo indossa coprendosi le spalle. — Ha un momento d'incertezza, poi fa per slanciarsi fuori nella notte; ma subitamente s'arresta tremante*).

ANIUSKA (*come a sè*)

Ho paura... ho paura... e perchè?

(*un grido soffocato le sfugge*).

Chi è là?... chi è? (*pausa*). Ah!...

(*Un uomo è apparso. — Aniuska si getta contro di lui e lo trascina dentro*).

Presto! Entra!

SERGIO.

(*E' pallidissimo, affranto, madido di sudore e di pioggia. — Un brivido di terrore lo scuote*).

Chiudi la porta! Chiudi!!

(*Aniuska corre alla porta e la rinchiude, poi torna*).

SERGIO.

Tuo padre... dorme?...

ANIUSKA.

Sì!

dorme... Ma dimmi... dimmi...

SERGIO.

(*Lascia, con un gesto d'automa, cadere il mantello e guarda attorno con l'occhio stanco e pauroso*).

Sono qui... sono qui... non chieder altro.
(*l'abbraccia con impeto*) T'amo!

ANIUSKA.

Dove asconderti? Dove? torneranno quei lupi!

SERGIO.

Breve istante di posa — ne la notte d'orrore..
una sosta d'amore — ne la via dolorosa..

ANIUSKA (*stringendolo a sè appassionata*)
Ero triste... ero sola — ogni cosa era morta
ed urlava il mio strazio — nella notte infinita...

Il tuo bacio è la luce — che a sperar mi conforta
con te torna la forza — la speranza, la vita!

Sergio.

Sono certo inseguito! Un indugio a rovina
o mia povera Aniuska — te e tuo padre trascina!

Aniuska.

E che importa di me? Di mio padre? Rimani!
Tu sei qui, qui ti tengo — Non ti lascio... se m'ami!

Sergio.

E non vedi se t'amo? Di te l'anima mia,
di te sola ora è piena — tutta piena in quest'ora!
Oh! dell'ultimo bacio la possente malìa
sulle labbra ancor m'arde — Anna, baciami ancora!
Questa forza soltanto m'ha sospinto fin qui...
per tuo amore soltanto — il mio braccio colpì!

Aniuska (*lo fissa*)

Sergio! Sergio... che hai fatto?

Sergio (*siede, attira a sè la giovane, poi, dolcemente*)

Ascoltami e perdona!...
Travolto da la torma
m'allontanai di qui senza pensiero;
Avanti nella notte... Avanti... avanti...
povero automa fra gli automi erranti!
Ma le cose vivevano
a me intorno... e spiavano
il mio passo cadente e rassegnato...
Ecco l'abete... i biancospini... il prato
la collinetta amica a la tua attesa
(Dì, la ricordi tu?)
E m'arse in cor la febre
dell'amor tuo, poichè ritta lassù
ti vidi a un tratto, come vampa accesa
ne l'immense tenèbre.
Di sussurri e di baci — fu allor piena la valle
e due braccia tenaci — mi gravaron le spalle...
E una voce armoniosa — d'ogni fascino adorna
m'ha gridato nell'ombra — torna, Sergio! Ritorna!

(*stringendo la giovane a sè*).

Comprendi? Era la febbre... io non lo so...
Vicino a me un soldato lentamente
moveva il passo stanco;
e il mio sguardo su lui
si concentrò in un impeto
di ribellione e d'odio...
A un tratto si riscosse
e gridandomi « avanti! » mi percosse...

ANIUSKA.

Ah! maledetto! E tu?

SERGIO.

Nulla più vidi... più!
Un dèmone di morte e di vendetta
balzò dalla mia mente... Mi slanciai
e la sua gola stretta
nelle mie mani, forte, l'atterrai!

ANIUSKA (*con un grido selvaggio*)

Ah! bene! bene Sergio!

LA VOCE DI ANATOLIO (*dalla stanza vicina*)

Ohè!? Chi è là?

(*Sergio balza in piedi atterrito. — I due giovani s'irrigidiscono immobili. — Il temporale è cessato. — Un lieve albore lunare piove dal finestrino in alto*).

ANIUSKA (*si avvicina alla porta della stanza del padre*)
Dorme di nuovo! (*torna d'un balzo presso Sergio*).
E dopo? e dopo?

SERGIO.

Il corpo
s'irrigidì, ma i grandi occhi stupiti
mi fissavano ancora e una domanda
era in quegli occhi: « Perchè mai?... perchè? »
Fuggii via per la landa...
ma ancor li vedo qui... davanti a me...

ANIUSKA.

Sergio, quell'uomo era un nemico... e bene
il braccio tuo colpì!
Essi son lupi e iene...
Tutti vorrei colpir... tutti così!

SERGIO (*stringendo Aniuska a sè, con tenerezza*)

Nulla più dir! nulla più dire! Io voglio
tutto dimenticare in questo istante
Nelle tue braccia troverà l'oblio
l'anima mia ferita e dolorante...

ANIUSKA.

Sul mio petto riposa — come un giorno hai posato
Sul mio labbro riprendi — il vigor che m'hai dato.

SERGIO.

Sognai! sognai! Solo il tuo bacio è vero
e tutto il mondo è nella tua pupilla!

ANIUSKA.

Sergio, guardami in viso! Aniuska è quà...
...e come tu l'amasti... ora sarà!

(*Il chiarore lunare si diffonde un poco più nella stanza. — Il fremito della primavera, i mille palpiti della natura che canta il suo inno eterno alla vita e all'amore, pare invadano e rompano le tenebre della stanza desolata. — Sergio stringe al petto la donna e sussurra dolcemente*).

SERGIO.

Anna, dimentichiamo!
Scende dal cielo un monito di pace...
In quest'ora si tace
ogni spasimo umano...
L'ora di pace sia — di tenerezza
in cui tutto s'oblia;
per cui si placa in core ogni amarezza...
E' tanto che l'aspetto, Aniuska mia!

ANIUSKA (*cercando di scuoterlo*)

Sergio!... sii forte! nell'oblio è la morte!

SERGIO (*appassionatamente trattenendola*)
No! con la stretta tua mi riconduce
amor verso la luce!

ANIUSKA.

Salvati, Sergio! Essi torneranno
i lupi maledetti!

(*Un rumore di voci giunge dalla strada. — Aniuska si libera dalla stretta di Sergio e si ferma esterefatta. Sergio ascolta atterrito. La donna corre alla porta un istante, poi precipitandosi su Sergio con un grido soffocato*)

Son loro! Sergio salvati!
(*Sergio rimane immobile*). Mio Dio! Come posso?
(*il suo sguardo smarrito cerca attorno un rifugio: poi si ferma su Sergio che sembra attendere senza speranza*)

Ma che attendi? Che fai?

SERGIO.

Mi dovevan riprendere! E' destino! è destino!...

ANIUSKA.

No, Sergio! Non lo voglio!

VOCI DI FUORI

Aprite! Aprite!

ANIUSKA (*pazza di terrore corre alla porta, poi torna*)
Ci sono tutti quanti — la muta maledetta!
E soffian l'odio dalle bocche ansanti
e infurieran su te per la vendetta...
E non ti scuoti? dì?! Ma come posso?
(*fermandosi presso la porta bassa*)
Ah! forse... forse...

SERGIO.

Aniuska mia... è inutile!...

ANIUSKA (*corre a lui e accennando la porta bassa*)
Vedi: di là si passa nel canale...
che di sotto la casa

porta l'acqua al mulino...
Ora è vuoto... E' un rifugio...
(gli addita la catena che penzola dalla leva)
La tavola è calata
contro il torrente in piena
(lo sospinge verso la porticina)
Va! Va! forse neppure
ci penseranno... va!

LA VOCE DI NICOLA

Aniuska, apri!... c'è gente, sai!?

ANIUSKA *(sospingendo Sergio)*
Giù, presto!

SERGIO *(apre la piccola porta, poi con accento doloroso)*
Baciami... ancora...

ANIUSKA.
(lo bacia). Sì, Sergio. Ma va!...
(Sergio scompare — Aniuska rinchiude)

LA VOCE DI NICOLA

Ohè!? Spicciati piccina! è freddo qua!

(Aniuska indugia ancora un istante, poi corre alla porta e apre. Entrano Nicola e l'Ufficiale. — Fuori una massa confusa).

NICOLA.
(porta una lanterna che rischiara un po' meglio la stanza)
Egli è qui certamente! L'ho sentito parlare.

ANIUSKA.
E che volete ancora?

L'UFFICIALE *(imperioso)*
Un tal che è qui nascosto!

ANIUSKA *(con riso stridente)*
Ah! Ah! Ah! Siete pazzi!

L'UFFICIALE *(a Nicola)*
Chiama suo padre!

(*Aniuska va presso il camino e si rannicchia sullo sgabello, ma coll'occhio lampeggiante segue le mosse di tutti. L'Ufficiale cerca ansiosamente attorno*).

ANIUSKA.

Sì!
cercate... sì! cercate! Egli non è più qui!

ANATOLIO (*entrando con Nicola*)

Ohè! che succede? Dio! Ancora tu, Eccellenza?

L'UFFICIALE (*rudemente*)

Poche chiacchere, via! Fuori Sergio Posinski!

ANATOLIO (*con terrore*)

Sergio! (*rivolgendosi ad Aniuska, e balzando su lei*)
Ah! sei stata tu! Tu, sì che l'hai nascosto
quel vile... poco fa... mentre gridavi...
(*all'Ufficiale*) Sì!
sì, è qua! ne son sicuro! Ma io non ce n'ho colpa
Guardate... ve lo scovo!

(*Insieme all'Ufficiale ed a Nicola cerca febbrilmente. — Corre cogli altri nella stanza di sinistra — poi ritorna*)

ANIUSKA.

Cercate... sì... cercate
come cani la lepre... Ma non c'è più vi dico!

L'UFFICIALE (*che è entrato nella stanza vicina, ritorna*)
Di qua nulla, per Dio!...

ANATOLIO (*ad Aniuska afferrandola e scuotendola*)
Dimmi, dov'è? dov'è?

L'UFFICIALE.

(*si ferma dinanzi alla porta bassa che conduce al canale*)
Dove dà questa porta?

NICOLA.

Nel canale che passa
qua sotto alla cucina... Ma c'è l'acqua: c'è l'acqua!

ANATOLIO (*colpito, lascia Aniuska*)

Ah! no! no! Non c'è l'acqua! la cateratta ho chiusa

contro al torrente in piena (*addita la catena della leva*)
Guardate!... è giù la tavola...
No!... non c'è l'acqua! E' là!

NICOLA.

Sì! è giù! Ne son certo!

(*L'Ufficiale e Nicola s'accostano alla porta che Anatolio apre pian piano. I tre uomini si fermano incerti, quasi titubanti dinnanzi a quel passaggio oscuro che pare una tomba. Aniuska è sempre in disparte sullo sgabello, coi pugni stretti e i grandi occhi pieni d'odio e di terrore*).

L'UFFICIALE.

Chi vuol scendere? Avanti!

NICOLA.

Io stesso: glielo devo!

ANATOLIO (*prendendo la lanterna di Nicola*)
Io vi fo' luce di qui.

(*Nicola entra quasi strisciando a terra. — Anatolio resta sul limitare facendo luce*).

Piano... che non s'accorga!

ANIUSKA (*spiando gli inseguitori*)
Come fosse una fiera! Assassini! assassini!

L'UFFICIALE (*inoltrandosi a sua volta nel passaggio*)
Vivo dobbiam pigliarlo! Ricordatevi! Vivo!

(*Aniuska ha un sussulto in tutta la persona. — Gli altri non badano più a lei. — Un brivido d'odio e di terrore la scuote tutta. Essa ora guarda innanzi a sè con l'occhio fisso e ardente. Tutta la sua persona si protende in avanti*). —

ANIUSKA (*come parlando a sè stessa*)
Vivo?... no... no...

UNA VOCE DI SOTTO
« Ecco:... è preso...! ».

ANIUSKA.

Vivo? no!....

(*Si slancia d'un balzo alla catena della leva e vi si appende selvaggiamente*). Ah!... — (*Un ruggito immane d'acqua irrompente e un grido che sale su dal fondo, un grido che nulla ha d'umano... poi uno schianto. Anatolio si ritrae atterrito, senza una parola: Aniuska, avviticchiata alla catena della leva con tutta la persona, con un riso alto, squillante, da pazza*):

Giù!... giù... tutti... giù!!...

FINE.